1866

N° 298

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera.		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*. . . .		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 29 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3267 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Direzione generale dei telegrafi si comporrà di due divisioni, una tecnica e l'altra amministrativa, e di un ufficio separato per gli affari di personale e per quelli comuni e riservati.

Art. 2. La divisione tecnica sarà retta da un direttore compartimentale e si comporrà di due sezioni, una per gli affari di materiale e l'altra per quelli riferibili allo esercizio.

Ciascuna sezione sarà retta da un sotto ispettore.

La divisione amministrativa sarà retta da un direttore capo di divisione e si comporrà di due sezioni, una per la contabilità attiva ed una per la passiva.

Ciascuna sezione sarà retta da un capo sezione.

L'ufficio separato sarà retto da un sotto ispettore.

Art. 3. L'ordinamento del Consiglio tecnico amministrativo dei telegrafi sarà modificato in ciò che il direttore capo di divisione della contabilità dei prodotti e delle spese non ne sarà componente ordinario, ma potrà essere chiamato a intervenirvi come i direttori compartimentali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

S. JACINI.

Il numero 3272 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Nostro decreto in data d'oggi, con cui viene stabilita la circoscrizione militare territoriale nelle provincie venete e nel territorio mantovano;

Visti i Nostri decreti 18 dicembre 1864, 30 dicembre 1865, 7 giugno e 28 luglio 1866 sull'ordinamento dell'arma del Genio;

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono instituiti per le provincie venete e pel territorio mantovano:

Un comando del Genio di dipartimento,
Tre direzioni del Genio.

Art. 2. La sede del comando del Genio di dipartimento verrà determinata dal Nostro ministro della guerra.

Le direzioni del Genio di cui all'articolo precedente avranno le loro sedi nelle seguenti città: Verona, Mantova e Venezia.

Art. 3. La circoscrizione di ciascuna delle dette direzioni sarà determinata dal Nostro ministro della guerra.

Art. 4. Il personale da assegnarsi al comando di dipartimento ed a ciascuna delle direzioni di cui all'articolo 1 sarà stabilito dal Nostro ministro della guerra a seconda delle esigenze del servizio, e quello degli uffiziali verrà tratto dallo stato maggiore del Genio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA.

Il numero MDCCCXV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Vista la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Chiavenna in data 30 dicembre 1865;

Visto il R. decreto 10 agosto 1865, n° 2441;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Chiavenna è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà repartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa quegli esercenti, il reddito imponibile dei quali, desunto come sopra, non ecceda la somma di lire 200.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi suddetti sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al *visto* del ministro delle finanze, innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.

Sulla proposta del ministro della guerra S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con decreto del 17 ottobre 1866:

Rolla Luigi, sottotenente nell'arma del genio, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda.

Con decreti del 20 ottobre 1866:

Di Prampero conte Antonio, capitano nel Corpo di stato maggiore, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda;

Guzzi Palamede, sottotenente nell'arma del genio, id. id.;

Caleffi Gioanni, id. id., id. id.;

Passerini Gio. Batt., id. id., id. id.

Con decreto di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. in data 20 ottobre 1866 fu richiamato in effettivo servizio De Giorgis Eugenio, aiutante contabile d'artiglieria di 2ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il luogotenenziale decreto 26 settembre 1866, n° 3228;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Nei territorii delle provincie venete e di quella di Mantova, che per gli effetti dell'armistizio rimasero occupati dalle truppe austriache, saranno ammessi alla bollatura suppletoria ordinata col luogotenenziale decreto 26 settembre a. c., n° 3228, anche i tessuti ivi pervenuti a tutto il giorno dell'ingresso delle truppe italiane.

Il direttore generale delle gabelle è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze, addì 27 ottobre 1866.

Il ministro
A. SCIALOJA.

Errata corrige. — Nel R. decreto n° 3227, pubblicato nel foglio del 21 corrente, è attribuito al R. decreto del 9 luglio 1859, in quello citato, il n° 3493; leggasi invece n° 3494.

— Nell'articolo 2° del R. decreto n° 3286, pubblicato nel foglio del 27 corrente, ove è detto *portante decadenza di un'azione*, correggasi *portanti*, ecc.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso di concorso.

Non avendo avuto pieno effetto il concorso tenutosi nel giorno 27 settembre p. p. per il conferimento di alcuni posti di allievo di fabbricazione nelle manifatture dei tabacchi dello Stato, collo stipendio di L. 1,000 aumentabile per graduatoria alle L. 1,200, è aperto un secondo concorso per esame, che sarà tenuto il giorno 30 novembre p. v. presso la Direzione compartimentale delle gabelle in Napoli per gli aspiranti domiciliati nelle provincie meridionali, e presso la Direzione compartimentale delle gabelle in Milano per quelli delle altre provincie del Regno.

Gli esami avranno luogo dinanzi ad apposita Commissione presieduta dai direttori compartimentali delle gabelle nelle predette città, a ciò delegati dal Ministero delle finanze, e composta di tre professori delle RR. Università degli studi o dei RR. licei o degli istituti tecnici.

Non più tardi del giorno 17 novembre p. v. gli aspiranti dovranno far pervenire a quella delle succennate Direzioni cui sono per domicilio assegnati, le loro domande di ammissione al concorso corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita, comprovante l'età non minore di anni 18 nè maggiore di anni 30, e la nazionalità italiana;

b) Certificato di buona condotta, rilasciato dall'autorità municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

c) Attestato degli studi fatti, dei gradi conseguiti e degli uffici sostenuti.

Le prove dell'esame si raggireranno sull'algebra fino all'equazione di 1° grado, sulla geometria piana, sulla chimica generale, sulla fisica e sugli elementi di botanica specialmente riguardo ai tabacchi, conforme ai programmi d'esame per gli istituti tecnici approvati con R. decreto 24 novembre 1860.

Le prove degli esami saranno di due specie, per iscritto ed orali.

Per le prove in iscritto saranno accordate agli aspiranti otto ore consecutive, durante le quali non potranno mai essere lasciati soli, nè parlare tra loro a voce sommessa, nè consultare altri libri che i vocabolarii.

Per le prove orali, da farsi dopo aver sostenuto felicemente le prove in iscritto, sono assegnati quindici minuti per ogni materia su cui si aggira l'esame.

La Commissione esaminatrice dà segretamente sopra ciascuna prova il suo giudizio espresso con numeri dall'uno al dieci, che sono note ò punti corrispondenti al grado di merito.

Non sono ammessi alla prova orale gli aspiranti che nella prova in iscritto non abbiano ottenuto almeno tre quinti dei punti di cui può disporre ciascun membro della Commissione.

I posti di allievo di fabbricazione saranno conferiti a quei candidati che avranno ottenuto un maggior numero di punti e non meno di tre quinti prescritti per la idoneità.

Saranno ammessi al concorso anche quei candidati che in precedenti concorsi non riuscirono nella prova o furono esclusi dalle nomine per prevalenza di altri aspiranti.

Pel ministro:
CAPPELLARI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami d'ammessione alle Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino.

Le straordinarie circostanze in cui versava il paese e la necessità di speciali provvedimenti intorno al passaggio a carico delle provincie dei posti gratuiti istituiti presso le scuole di medicina veterinaria di Torino e di Milano indussero nello scorso mese di giugno il Ministero a sospendere gli esami di concorso e di ammessione alle scuole stesse.

Essendo ora imminente l'apertura del nuovo anno scolastico, ma non essendosi ancora potuto definitivamente provvedere per quanto riguarda i posti gratuiti, il Ministero è venuto nella deliberazione di aprire intanto gli esami d'ammessione alle scuole suddette per coloro che intendono di fare il corso a proprie spese.

Si rende pertanto noto quanto segue:

1° Gli esami d'ammessione alla scuola di Torino si daranno in ciascun capoluogo di provincia nell'antico Regno Sardo; quelli di ammessione alla scuola di Milano in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia.

2° Gli esami si apriranno il giorno 19 novembre.

3° Potrà presentarsi agli esami chiunque abbia i requisiti prescritti dall'articolo 75 del regolamento approvato col R. decreto 8 dicembre 1860, e quindi produca i seguenti certificati:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti aver raggiunta l'età di anni 16 compiuti;

b) Attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune nel quale ha domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

c) Dichiarazione autenticata, comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

4° Le inscrizioni di ammessione agli esami predetti saranno fatte presso l'ufficio del Regio provveditore della provincia entro tutto il giorno 17 novembre.

5° Gli esami abbraccieranno gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico-decimale e la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale 1° aprile 1856, n° 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

6° Saranno ammessi alla scuola gli aspiranti che avranno negli esami ottenuto tre quinti dei suffragi.

7° Sono ammessi alla scuola di veterinaria senza esame coloro che hanno superato l'esame di licenza liceale, od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitarii.

Firenze addì 22 ottobre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

A norma degli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 16 febbraio 1861 sulla istruzione superiore nelle provincie napoletane, è aperto il concorso per la nomina del professore di botanica e direttore dell'orto botanico nella R. Università di Napoli.

Esso avrà luogo nell'Università predetta.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

L'Africana — Teatro della Pergola.

Non v'ha mestiere più facile e comodo a questo mondo di quello che esercita il critico. Siede in cattedra, cinque palmi più su degli altri mortali, e con una lunga frusta fra le mani percuote a manca e a diritta i poveri figliuoli d'Eva, che hanno la sventura di capitargli sotto. Far la barba a questo mondo gli è un mestiere facile, ed il critico rade i peli dei grandi uomini e li acconcia a modo suo. Chi non si crede in diritto poi di giudicare delle opere d'arte e particolarmente di quelle che si rappresentano sui teatri? Si parla d'arte e di politica da ogni generazione di uomini colla medesima facilità colla quale si discorre di mode e di cavalli, del mangiare e del dormire.

La rappresentazione dell'*Africana* ha fatto tornare l'età dell'oro dei critici. Nel teatro, nei caffè, nei crocchi, dovunque t'aggiri, puoi essere certo di trovare qualcuno che vuol dimostrarti, che non altri ha saputo giudicare dell'opera, tranne il prelodato critico che sentenzia.

— Abborro la musica tedesca, esclama uno, non ne vo' sapere di queste filosofie di arti, di tutto quello che viene d'oltr'Alpi: ma no, ripiglia un altro, l'arte è cosmopolita, non ha patria, e alla bellezza bisogna far festa senza voler sapere d'onde viene e in qual terra sia nata. Ma non vedete, amico mio, che la differenza non è poi grande tra la musica del Meyerbeer e quella di alcune opere del Mercadante o del Verdi? Un tempo i critici cicalarono per lunghissimi anni per dividere i poeti in classici e romantici; le più torte teorie si misero in campo; chi l'intendeva in un modo e chi affatto diverso, e troppo tardi si avvidero che in fondo la questione era di parole più che di sostanza, che l'arte era una come una è la bellezza, altrimenti non sarebbe essa assoluta e di tutti i tempi. Battezzarono Sofocle per classico, Shakspeare per romantico, eppure non ricordo il nome, ma vi fu certo un cotale, che dimostrò quasi all'evidenza come Shakspeare, che pure visse in epoca e civiltà cotanto diverse, senza certo saperlo, riprodusse sotto altra forma, spesso i medesimi soggetti del greco poeta. Infatti, avete mai sentito recitare l'*Amleto*? Ebbene, non vi ricorda l'*Oreste*? Tutti e due hanno una madre adultera che uccide il proprio marito, veggono le ombre e gli spettri dei padri, diventan quasi folli, finiscono per uccidere la propria madre. Tutti e due perfino hanno dei fidi amici, Pilade ed Orazio.

Il *Re Lear* non vi ricorda forse un altro tipo greco? — Ma no, ripiglia un altro, la musica del Meyerbeer è un'opera perfetta, non si può procedere più oltre, è la filosofia musicale che diventa applicata. L'autore ti ritrae due civiltà, due mondi diversi, e tu senti ora la musica d'Africa, or quella di Europa, e ti pare ora di vivere in mezzo ai Bramini, ora nella Corte del Re di Portogallo.

— Piano, soggiunge un quarto, esimio critico, non mi pare che cotesta logica sia delle più persuasive. Io ho sentito sempre a dire ed ho letto in qualche libro di scrittori che son tenuti in fama di celebri, che la musica è proprio l'arte indefinita, che essa non può mai rappresentare gli affetti individuali, ma coglie il lato generale di essi. La musica teatrale particolarmente è sola fra le arti che non può vivere se non ha ricorso all'aiuto di una sua sorella, la poesia. Se la musica potesse essere così determinata da farti credere di vivere ora in Africa ed ora in Europa, i maestri di musica non avrebbero ricorso ai poeti, i quali fanno il più delle volte quel che fanno i servitori: ammazzano l'arte propria per far piacere ai padroni. Se tu ascolti una soave melodia del Bellini potrai forse dire: qui l'artista ha voluto cantare l'estasi dell'amore, ma gli è quasi impossibile che tu possa indovinare se l'è un padre che benedice la figliuola, se è un marito che ama sua moglie, se son due fidanzati che giurano di amarsi in eterno, giuri che sogliono durare fino al tramonto del giorno in cui si profferirono.

Ma io mi avveggo d'aver fatto come quei falsi precettori di morale, che al medesimo tempo in cui predicano l'onestà rubano la borsa all'amico vicino. Ho parlato di critici e di critica, eppure avea giurato di non dirne verbo.

Ora entriamo, come suol dirsi, in materia, dopo un esordio che tornerà forse più lungo dell'orazione.

Io protesto che non vo' giudicare della musica del Meyerbeer, non vo' parlare dell'arte antica e dell'arte nuova; tutte queste sarebbero lunghe e noiose questioni da conciliare il sonno ai pochi lettori di questa *appendice*: dirò solo l'impressione che ho provato nel sentire l'*Africana*. Ma per procedere con ordine, mi avveggo, e me ne duole, che bisogna premettere un'osservazione.

Avviene per la musica quello che succede per le altre arti. In ogni epoca determinata della vita di un popolo, i grandi artisti d'ordinario rivelano un pensiero che è confuso nella mente dei più. Quando sanno convenientemente rivestire di forme sensibili quel pensiero essi diventano sommi, perchè l'idea ha già trovata la sua vera determinazione. Ai sommi però succedono sempre i minori e volgari ingegni, i quali copiando ed imitando il tipo primitivo non s'avvedono che fanno opera vana, perchè deturpano quel concetto che già ha trovato la sua perfetta forma. Guardate la poesia. Petrarca e Dante cantano amendue di amore, rappresentano con l'arte compiutamente quel sentimento. Che cosa fanno gli imitatori per due secoli e i petrarchisti? Ripetono con bello stile quello che Dante e Petrarca han detto, ma nessuno di essi acquista celebrità. Sono eccellenti imitatori e non altro. Quando il Tasso, e dopo molto il Leopardi o altri sommi poeti cantarono d'amore, per essi non era più il sentimento di letizia e di estasi, direi, rappresentato da quei due sommi, ma tutt'altra cosa.

Insomma non è possibile che nella lunga storia dell'arte si rappresenti una medesima idea e viva sempre una medesima forma. La musica ha seguito la stessa via. Il periodo dell'arte spontanea, delle pure melodie, periodo che rappresenta certo l'ideale dell'arte, è già esaurito. È inutile che piangiate sul presente; ma credete pure che nuovi Mozart, Gluk, Bellini e Donizetti non nasceranno più. Il Verdi e il Meyerbeer han capito questa grande verità: essi non hanno più la freschezza, la spontaneità primitiva, e suppliscono a questo difetto cercando la situazione drammatica, sorreggendosi col libro, e le loro opere tanto più piacciono per quanto l'artista ha saputo porre in scena forti e commoventi passioni. Non entro a discutere se la forma di questi sia preferibile a quella degli antichi; noto solo il fatto, e credo inutili le querele. Guardate l'*Africana*. L'autore non scrive senza aver ricorso allo Scribe, che fu certo uno dei migliori poeti del tempo nostro. Quest'*Africana*, per quanto lasci a desiderare come poema drammatico, è però indubitato che offre delle eccellenti e bellissime situazioni. Il maestro segue il poeta, e la musica d'ordinario piace e diletta maggiormente, dove più artistica è la situazione del dramma.

Si apre il primo atto e la scena è nell'aula del Consiglio del Re di Portogallo. Ines, figliuola di D. Diego ammiraglio del Re, ama Vasco di Gama, da cui è riamata; nel medesimo tempo D. Pedro, presidente del Consiglio, vuole sposarla. Giunge Vasco, il quale si presenta al grande inquisitore e agli altri consiglieri offrendo i suoi servizi per scovrire nuove terre, egli parla come uomo inspirato, ma è deriso e punito. Il suo genio non è compreso, e invano presenta Selika e Nelusko, due schiavi provenienti da ignote genti, e che avrebbero potuto dimostrare come essi non videro la luce nell'Asia o nel mondo finora scoperto. Il Consiglio non presta fede ai detti di Vasco, il quale si accende e li maledice, onde il Consiglio degli inquisitori e dei vescovi sorge furente contro l'audace e lo condanna alla prigione.

In questo primo atto vi è nobile contrasto di passioni. Vasco di Gama rappresenta da una parte l'uomo che ha fede nel progresso dell'umanità, non si cura di coloro che lo circondano, non teme la prigionia o la morte, si sente superiore agli altri uomini. Dall'altra parte sono i grandi del Re di Portogallo e gl'inquisitori, che rappresentano quanto v'ha di basso e di volgare nell'arte dei cortigiani, e nulla san comprendere se non quello che è comune ed ordinario. La musica ritrae che meglio non si potrebbe questa bella situazione drammatica. Accanto alle dolci melodie di Vasco vi ha il coro dei cardinali, grave, serio, imponente, vi ha tutta la scena del Consiglio ed il finale del primo atto, che ti riempiono l'anima di ammirazione, e che non puoi far di manco di applaudire.

Nel secondo atto la scena ha luogo nel carcere dell'inquisizione. Vasco di Gama steso sul banco dorme. Selika è presso a contemplarlo. Vasco sogna la nave che lo conduce alla scoverta del nuovo mondo, sogna della patria a lui cara compagna, sogna di Ines che egli ama. Selika ascolta quelle parole e resta colpita che Vasco ami un'altra donna. Gelosia ed amore le fan contrasto, poi lo contempla con tenero affetto e canta una canzone del suolo natio. Ella sente tutta la potenza dell'amore da cui è accesa. Nelusko, il selvaggio che accompagna Selika, entra nella prigione col disegno di ammaz-

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle discipline vigenti, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di dicembre del corrente anno.

Firenze, 22 agosto 1866.

Il Direttore capo della divisione 3ª
S. GATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere di professore titolare la cattedra di diritto e procedura penale, vacante nella R. Università di Parma, si invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della pubblica istruzione prima dello scadere del mese di novembre prossimo venturo le loro domande in carta bollata ed i loro titoli, notificando ad un tempo la propria condizione e qualità, e dichiarando se intendono concorrere per titoli o per esame, o se anche per l'una e per l'altra forma ad un tempo.

Firenze, 12 settembre 1866.

Il direttore capo della 3ª *divisione*
S. GATTI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE IMPERIALE.

ISTRUZIONI COMPLEMENTARIE DEL REGOLAMENTO GENERALE

4ª *Istruzione concernente le condizioni di collocamento e il modo della esposizione per la categoria* 7.

Alimenti e bevande.

Le numerose industrie che hanno per oggetto la preparazione delle materie alimentari furono generalmente escluse dalle antecedenti Esposizioni, poichè per lo più i loro prodotti non possono essere apprezzati che nel momento stesso in cui vengono preparati. — Nondimeno, questi hanno dovuto sempre figurare in tali solennità per supplire ai bisogni del pubblico, senza per altro offrire ai consumatori le guarentigie della libera concorrenza, e senza incontrare i rischi della gara che si stabilisce tra i differenti espositori. — La Commissione imperiale, ordinando la categoria 7, sotto il titolo generico *Alimenti (freschi o conservati) in diverso grado di preparazione*, si è proposta di riservare a queste industrie la loro parte legittima nel concorso internazionale aperto nel 1867. — La necessità di preparare la maggior parte dei prodotti alimentari, nel momento di esibirli al consumatore, si accorda coi bisogni dei visitatori; poichè naturalmente chiama a provvedervi espositori ammessi per la notorietà del loro merito, e stimolati continuamente da emuli competitori. Così il servizio delle trattorie, dei ristoratori, dei caffettieri, si trova assicurato dalla esposizione medesima. — Questo ordinamento mette inoltre a disposizione del pubblico ogni genere di prodotto alimentare che le diverse nazioni crederanno conveniente di presentare.

Conformemente alle disposizioni adottate per le sei prime categorie, *una speciale galleria* è stata destinata al collocamento degli espositori della categoria 7. — Situata all'esterno del Palazzo, e circondante la *galleria delle arti comuni* che la domina con l'imponente sua altezza, la *galleria degli alimenti e delle bevande* si estende attorno all'edifizio con una profondità di 10 metri sopra 1,382 metri di lunghezza — ha 7 metri e 50 di altezza; è separata da un muro di mattoni dalla galleria delle arti comuni; comunica soltanto con questa per mezzo di sedici passaggi che l'attraversano ad angolo retto, e danno uscita fuori del Palazzo. Questi passaggi dividono la galleria degli alimenti e bevande in sedici compartimenti, i quattro più piccoli hanno 45 metri, e i dodici più grandi 80 metri circa di lunghezza. — Siffatta galleria è chiusa mediante un muro continuo dalla parte del compartimento delle arti comuni, ed è limitata dalla parte esterna con pilastri di ferro distanti 15 metri l'uno dall'altro. Questa parte esterna prospetta sul Parco; è circondata dovunque da un *passaggio coperto* largo 5 metri, e chiuso superiormente da un tavolato di 7 metri. — Questo viale coperto abbraccia con 1,413 metri di sviluppo tutto il circuito del Palazzo. — Sotto un tale riparo i visitatori potranno riposarsi al fresco innanzi alle trattorie, ai ristoratori, ai venditori di limonate ghiacciate, godendo della vista dei praticelli e dei boschetti del Parco, ornato di diverse costruzioni, ed animato da numerosi passeggieri. — L'altezza della galleria degli alimenti e bevande permetterà anche di stabilirvi un primo piano, da dove il pubblico godrà ancor più completamente della prospettiva del Parco.

Secondo il sistema della distribuzione dei posti, il compartimento del palazzo destinato a ciascuna nazione presenterà su questo vasto recinto una facciata più o meno estesa. Ogni nazione può quindi collocare, nella parte della galleria degli alimenti e bevande che verralle assegnata, le industrie alimentarie che sono ad essa speciali. — La Commissione imperiale procura ogni mezzo perchè ciascun popolo offra così ai visitatori dell'Esposizione i suoi cibi particolari e le sue bevande caratteristiche. — Se si riuscisse completamente in questo progetto mediante il concorso delle diverse Commissioni straniere, la galleria degli alimenti e delle bevande presenterebbe una riunione comparata dei modi di alimentazione adottati nelle diverse parti del mondo. — I visitatori abbonati alla Esposizione potrebbero rinfrescarsi con le bevande diacciate ed in certo modo pranzare, un giorno in Inghilterra, un giorno in Russia, un'altra volta in Germania o in Italia, in Turchia, in America ed anche in Cina, senza fare altro viaggio che quello del Campo di Marte. — Non sarà egli gradito da più di un forestiere, dopo una faticosa visita degli oggetti dell'Esposizione, venire ad assidersi in uno stabilimento che gli rammenterà il suo paese, dove i suoi connazionali gli parleranno la sua propria lingua, e gli offriranno bevande e cibi della sua patria? — La più grande parte di questo programma sarà certamente realizzata, e la Commissione imperiale, disimpegnando questo incarico, crede di assicurare, in condizioni perfettamente nuove, gli agi e i vantaggi dei visitatori accorsi da tutti i paesi alla grande solennità del 1867.

Sotto alla galleria degli alimenti e bevande saranno costruite delle cantine comprendenti tre spazi di tre metri circa di larghezza, l'uno di essi destinato al bisogno della ventilazione, e gli altri due da assegnarsi agli espositori di bevande fermentate, dei trattori, degli acquacedratai, ecc., che occuperanno questa galleria. Una comunicazione diretta e particolare potrà essere praticata tra ciascuno stabilimento e la parte della cantina situata al disotto, ove questa venga destinata al suo uso.

I bisogni del pubblico esigeranno senza dubbio che alcune trattorie siano aperte in alcuni punti del Parco distanti assai dal recinto del palazzo. Per l'apertura di questi stabilimenti succursali, la Commissione imperiale accoglierà a preferenza le dimande fatte dagli stessi espositori della galleria degli *Alimenti* e *Bevande*. Essa ha ideato di autorizzare inoltre un intraprenditore di trattorie ad aprire, con le stesse condizioni di coloro che sono nella galleria, uno stabilimento sulla riva della Senna, vicino al luogo preparato per le barche che fanno il servizio dei trasporti sul fiume.

La classificazione adottata per la categoria degli *alimenti a diversi gradi di preparazione* non vuolsi applicare, sotto questo punto di vista, specialmente a nessuno degli ordinamenti delle industrie alimentarie che esistono presso i diversi popoli; *ma favorisce invece le abitudini svariate* che si presentano naturalmente. Avverrà quindi spesso che un espositore della 7ª categoria preparerà materie alimentari relative a parecchie divisioni stabilite nel sistema di classificazione. In tal caso si ordinerà secondo il carattere dominante della sua industria, cioè, tenendo conto della natura delle materie che vi rappresentano la parte principale.

Così, per la Sezione francese, si vedranno figurare nella classe 67 (*Cereali e altri prodotti farinacei-commestibili coi loro derivati*) gli agricoltori, i mugnai, i fabbricanti di amido, di paste alimentari d'ogni maniera. Nella classe 68 (*Prodotti del fornaio e del pasticciere*) si classificheranno i panattieri propriamente detti, i pasticcieri, i fabbricanti di pane pepato, e di paste diverse. I prodotti di questa classe, rinnovati ogni dì, potranno essere preparati in cospetto del pubblico, venduti e consumati sul luogo, o per un facile accordo rilasciati ai trattori collocati nel recinto della Esposizione.

La classe 69 (*Corpi grassi alimentari, latticini, ed uova*) riunirà i produttori del burro e degli olii alimentari e le uova, che sono oggetti di una considerevole esportazione, il latte e i diversi formaggi freschi che si consumano nelle nostre città, ed i formaggi cotti o salati che danno luogo ad un commercio importante. — La consumazione giornaliera dei visitatori produrrà il rinnovamento di queste materie essenzialmente alterabili. — I negozianti più cospicui di qualsiasi specialità saranno ammessi a mettere in vendita i loro prodotti sotto il loro nome e con la indicazione dei luoghi di produzione. — La classe 70 (*Carni e pesci*) comprende le più importanti delle industrie alimentarie; quivi saranno disposti i beccai, i salcicciai, i fabbricanti di conserve, di carni salate, o seccate, i mercanti e preparatori di volatili, e selvaggine, i pescatori e mercanti del pesce, i fabbricanti di conserve di pesci salati, stivati, confezionati all'olio, marinati, ecc. Quivi figureranno ancora i trattori, o intraprenditori di altri stabilimenti, in cui si preparano principalmente le carni ed il pesce. È questa insomma la classe in cui saranno esposte e continuamente sottomesse al giudizio dei visitatori le diverse preparazioni che caratterizzano l'arte delle vivande. Ma qui più che altrove la Esposizione sarà complessa. I trattori giudicati degni di esservi ammessi non possono per altro avere la pretesa che di esporre i loro processi di preparazione culinaria, e i loro metodi di servizio. Essi dovranno quindi far conoscere al pubblico tutte le volte che sia possibile, o il nome del produttore, o quello del fornitore, o almeno dovranno indicare il mercato pubblico, ove le derrate esposte o vendute sieno state acquistate, onde si abbia cognizione della originale lor provenienza. Questa indicazione sarà principalmente richiesta pei vini e bevande d'ogni genere, i pani e le pasticcierie, le carni, i legumi ed i frutti, burri, formaggi, zuccheri e dolci, frutti confezionati, conserve alimentari, caffè, thè e cioccolate; e sarà tal notizia portata sulle carte, o tavole, ecc., secondo il sistema che sarà concertato tra i Comitati competenti e la Commissione imperiale.

I coltivatori e mercanti di legumi e di frutta, i fabbricanti di legumi conservati, di frutta secche e preparate senza zucchero, saranno disposti, o ordinati nella classe 71 (*Legumi e frutta*). La classe 73 (*Bevande fermentate*) è riservata ai produttori di acquavite e liquori, di birra, di sidro, ecc., e sarà aperta egualmente ai negozianti che tengono in riserva la maggior parte dei vini rinomati che importa di presentare all'esposizione. — Gli espositori di queste due classi potranno situare i loro prodotti nelle vetrine collocate da essi e sotto il loro nome; ma le frutta, i legumi, e principalmente le bevande non presentando il loro merito intero alla vista, e solamente facendosi apprezzare dal gusto, la loro utile disposizione non può aver luogo che negli stabilimenti summentovati. Gli espositori di prodotti di siffatto genere potranno in ciò concertarsi anticipatamente con gl'intraprenditori di trattorie, i ristoratori, ed in generale coi conduttori di quegli stabilimenti dove il pubblico cercherà dei rinfreschi. Alcuni cartelli faranno conoscere al visitatore lo stabilimento dove potrà assaggiare questa o quella bevanda esposta o tutte quelle che gli sarà dato gustare in una determinata bottega. — La Commissione imperiale si occuperà specialmente di *fornire agli espositori le nozioni* necessarie per favorire questi concerti, ed essa considererà come un motivo particolare d'ammissione la esistenza anticipata d'un accordo di tal natura tra i produttori, o i negozianti riuniti, onde assicurare l'approvvigionamento completo e la buona tenuta di tali stabilimenti.

La Commissione vedrebbe anche con piacere i produttori di una regione vinicola, o i mercanti possessori di vini rinomati, costituire dei depositi di campioni, con un banco di assaggio per i visitatori.

La classe 72 (*Condimenti e stimolanti; zuccheri e prodotti di confettura*) si presenta con un carattere alquanto diverso. I prodotti che comprende sono in generale preparati per conservarsi più o meno lungamente, e per questa ragione hanno per lo più figurato nelle Esposizioni precedenti. Ma i più delicati tra questi prodotti sono molto effimeri, ed altri si alterano gradatamente nell'atmosfera riscaldata di una esposizione. Fa d'uopo quindi permetterne la vendita giornaliera ed il rinnovamento. I principali stabilimenti che si ordineranno in queste nuove condizioni sono quelli dei caffè, e dei venditori di limonate ghiacciate. I fabbricanti di cioccolate, i confetturieri e fabbricanti di sciroppi, di frutti confezionati, torroni ed altri dolci, apriranno dei banchi di vendita e saranno ammessi anche a fabbricare in presenza del pubblico alcuni dei prodotti quotidianamente esposti.

Altre sostanze comprese nella stessa classe non si prestano così agevolmente alla vendita a minuto, e saranno verosimilmente esposte nelle condizioni stesse in cui lo furono in precedenza. Tali sono, a modo d'esempio, i condimenti, gli aceti, il sale da tavola e da cucina, la mostarda, il *kari*, le salse inglesi, i mieli e gli zuccheri. Nondimeno, per procurarsi i vantaggi già assicurati agli altri espositori della medesima classe, coloro che presenteranno queste materie alimentari potranno intendersi con gli espositori proprietari di trattorie.

La Commissione imperiale cerca di stabilire degli accordi con le Commissioni straniere per procurare che nelle Sezioni delle quali è loro affidato l'ordinamento, una simile disposizione delle materie alimentari secondo gli usi ed i processi che caratterizzano ciascun paese, venga attuata.

Facendo appello ai produttori, od intraprenditori, o mercanti, come ad espositori classificati nella *Categoria degli alimenti e bevande*, la Commissione imperiale li sottomette implicitamente alle prescrizioni del regolamento generale. Questo regolamento mette a carico degli espositori l'imballaggio ed il trasporto dei prodotti, tanto per la spedizione che pel ritorno (art. 39), la loro ricezione e riesportazione (art. 41), l'apertura dei colli, la remozione e la conservazione delle casse e degli imballaggi, la costruzione delle tavole, armadii, vetrine o stalli, la decorazione dei posti, o degli stabilimenti da essi occupati, il collocamento e la sorveglianza dei prodotti; in una parola, tutte le spese particolari alla individuale proprietà (art. 47). La disposizione e la decorazione dei locali nel Palazzo e nel Parco non possono essere eseguite che conformemente al piano generale, sotto la sorveglianza degli agenti della Commissione imperiale, e secondo i disegni particolari approvati anticipatamente da essa (art. 48).

Oltre a queste condizioni generali, conviene determinare quelle che riguardano particolarmente l'esercizio delle industrie alimentarie nel recinto della Esposizione. Questo recinto sarà aperto al pubblico dal 1° aprile al 1° novembre 1867, ogni dì dalle 10 del mattino fino alle 6 della sera. Dopo quest'ora, il palazzo e le parti del parco annesse alle esposizioni delle categorie 8 e 9 (*Prodotti viventi e modelli di stabilimenti dell'agricoltura e dell'orticoltura*) saranno chiusi; ma la galleria degli alimenti e bevande, il viale coperto e la parte prossima al parco resteranno aperti al pubblico fino alle 11 della sera. Ricreazioni di vario genere e di carattere internazionale saranno offerte alle persone che avranno pranzato nel recinto dell'Esposizione, o che pur venissero a passarvi alcune ore della serata. Gli espositori della galleria degli alimenti e delle bevande che prospettano sul viale coperto, saranno tenuti a provvedere all'illuminazione della loro facciata per mezzo del gas. La Commissione farà eseguire i lavori pel collocamento dei condotti, e ne conteggerà la spesa con ciascun espositore secondo le tariffe alle quali sogliono riferire i commercianti di Parigi, mettendo a suo carico il rimborso della relativa quota di spesa per questo collocamento.

Rifiutandosi ad accordare un privilegio qualsiasi agli intraprenditori o fabbricanti ammessi ad esporre nelle categorie degli alimenti e bevande, la Commissione imperiale rinunzia a prelevare una parte qualunque degli utili, a stipulare alcun pagamento in denaro pel dritto della intrapresa, ed abbandona così un provento che a Londra nel 1862 ascese a 732,131 franchi. — Essa affida agli espositori ammessi la cura di provvedere ai bisogni del pubblico, sotto la loro risponsabilità, riserbandosi soltanto d'intervenire quando, contro ogni aspettazione, qualcuno di essi non corrispondesse manifestamente a quanto erasi in dritto di attendere dalla sua riputazione. — Insomma, concedendosi a questi espositori il libero esercizio delle loro industrie, viene ad essi procurata gratuitamente la numerosa clientela che attirerà l'esposizione medesima. — Ma nessuna parte delle spese generali dell'intrapresa che la Commissione imperiale ha la missione di dirigere, può essere impiegata a pro di una industria particolare. — La Commissione deve in conseguenza esigere il rimborso delle spese di costruzione della parte di galleria e della parte delle cantine che verranno assegnate ad un tale ufficio. — Gli espositori della categoria degli alimenti e bevande che saranno ammessi a tener nella settima galleria uno stabilimento dove essi o venderanno sostanze alimentari o bevande, dovranno dunque anticipatamente versare, a titolo di rimborso, una somma proporzionata all'estensione del loro posto: questa somma sarà loro indicata nel momento dell'ammissione. — Per aumentare i posti adatti a ricevere il pubblico, gli espositori che intraprenderanno queste diverse vendite, sono autorizzati a costruire un pavimento di separazione o un assito al disopra del pian terreno sullo spazio loro assegnato. — Le spese di queste costruzioni e delle scale annesse sono interamente a carico degli espositori. — È sottinteso d'altronde che i semplici espositori non esercenti un'industria lucrativa nella Esposizione non sono soggetti ad alcun rimborso di questo genere, tanto nella categoria 7ª come nelle altre. — In quanto agli espositori di bevande fermentate, che oltre ai campioni esposti avessero bisogno di tenere in cantina campioni destinati all'assaggio, saranno obbligati a rimborsare le spese di costruzione della parte di cantina che verrà occupata da essi. — In ogni modo, le chiusure ed i particolari accomodamenti interni saranno costruiti nelle cantine dagli espositori ed a loro spese. — Sarà lo stesso pei fornelli, i forni, i camini e le altre costruzioni che dovranno avere gli stabilimenti collocati nella settima galleria.

Per le botteghe o simili altri locali che si riferiscono alla categoria degli alimenti e bevande, che saranno situati nel Parco o sulla riva della Senna, la Commissione imperiale lascia agli espositori che ne faranno la impresa, il carico di tutte le spese di costruzione e di collocamento. Essi presenteranno all'approvazione della Commissione imperiale i piani delle costruzioni che intenderanno innalzare, e faranno eseguire questi piani sotto la sorveglianza degli agenti della Commissione.

La fornitura dell'acqua necessaria alla loro industria sarà fatta agli espositori della categoria 7ª alle condizioni stesse risultanti dalle tariffe alle quali si sottometterà la Commissione imperiale, e che verranno notificate dal Commissariato generale.

Lasciando agli espositori stranieri la facoltà di aprire nella parte della settima galleria destinata alla loro nazione stabilimenti di vendita per gli alimenti e le bevande del loro paese, onde esercitare la loro industria, la Commissione imperiale non può creare per essi una posizione più vantaggiosa di quella fatta egli espositori francesi. — Essa esigerà quindi i rimborsi sopraindicati tanto nella Sezione francese che nella Sezione straniera. Essa deve inoltre invigilare a che la maggior parte della galleria degli alimenti e delle bevande sia occupata da stabilimenti destinati ad assicurare il comodo dei visitatori. — Dopo d'aver lasciato ai commissari stranieri ogni libertà di aprire nelle sezioni a loro assegnate stabilimenti di questo genere, se di tal facoltà non si approfittassero, la Commissione imperiale sarebbe costretta a riprendere con questo scopo una parte dei posti di questa galleria appartenenti alla Sezione straniera. — La occupazione di tali posti si farà secondo i piani forniti dai commissari stranieri, ed in maniera da rispettare quanto è possibile i progetti dell'esposizione di ciascuna Sezione.

Un ulteriore regolamento determinerà le ore in cui dovranno essere apportate le derrate e le altre provvisioni, come pure quelle in cui potranno essere riportate via le sostanze che hanno bisogno di essere rinnovate. Nel tempo stesso saranno indicati gli ordini speciali concernenti le persone di servizio, la sicurezza, e la buona tenuta della parte dell'Esposizione in cui saranno situati gli stabilimenti compresi nella settima categoria.

Il regolamento che stabilirà il numero e la qualità delle ricompense, come pure la costituzione e le attribuzioni del Giurì internazionale

---

zar Vasco, ma Selika gli si fa incontro, cerca con ogni potere dissuaderlo, ma lo schiavo più si accende di amore e di sdegno. Selika sveglia Vasco, lo salva dalla morte. Restati soli Vasco e Selika, il primo pensa alla terra che deve scovrire, la seconda è consumata dall'affetto potente che porta a quell'uomo. Ella manifesta al suo amico come invero esista un'altra terra. Vasco a quella rivelazione diventa entusiasta, abbraccia la donna, la chiama suo angelo, e l'infelice che si crede riamata prorompe in un canto soavissimo di gioia. In quel momento entrano Don Pedro, Ines e Nelusko. Don Pedro mostra ad Ines Vasco che abbraccia la schiava. Ines ne resta colpita, e poscia commossa si volge a Vasco annunziandogli che è venuta a salvarlo. Il Re gli ha fatto grazia. Vasco comprende i sospetti di Ines; e per placarla le dice di darle la schiava Selika che ha comprato in Africa, per la quale egli non sente affetto. L'infelice schiava prorompe in un grido di dolore a quelle parole, Nelusko giura di vendicarla, Ines si consola al pensiero che ella è riamata. Vasco si rallegra nella speranza di poter raggiungere il fine desiderato, ma quando Don Pedro è divenuto possessore di Selika e Nelusko, egli pensa che con queste fide scorte potrà scoprire un nuovo mondo, ed annunzia allora a Vasco che il Re gli dà l'incarico di tentare quest'impresa. Si scuote con indignazione Vasco pensando come altri voglia rapirgli il frutto dei suoi studi e delle sue fatiche, ma Don Pedro dice che partirà presto, ed invita Ines a seguirlo. Nelusko gli promette d'essergli guida. In questo Vasco ha notizia che Ines per sottrarlo ad una prigione eterna ha sposato Don Pedro. Un grido di dolore e di maledizione proferisce Vasco all'udir quella notizia; si accorge che Ines ancora l'ama, che è divenuta infelice per cagion sua, che lo ricorderà sempre. Selika, che tanto ama quell'uomo e da cui non si vede riamata, soffre lacrimando e non desidera altro che la morte.

Come ognun vede, in questo secondo atto vi ha tante e così belle situazioni drammatiche che niente invero si potrebbe desiderare di meglio. I caratteri incominciano tutti a determinarsi, e nella loro varietà sono bellissimi. La musica fedelmente ritrae queste situazioni, ed ora il canto è dolce e appassionato sulle labbra della schiava che contempla Vasco ricordando i lieti canti del luogo natale; ora è maestoso quando il Vasco vede che il suo rivale vuol rapirgli il pensiero della sua vita. Tutto procede con ordine, con mirabile varietà, e da capo a fondo gli spettatori fan plauso alla musica veramente mirabile del Meyerbeer.

Nel terzo atto siamo in una nave dell'ammiraglio. Si vede il primo ponte e l'interno del secondo. Sul primo s'innalzano gli alberi, dal fondo si vede il mare: il secondo, rischiarato da una lampada, è diviso in due parti, una la camera d'Ines, l'altra quella dell'ammiraglio. Nelusko e parecchi marinai sono sdraiati sulla coperta. Ines è circondata dalle sue donne, fra cui Selika. D. Pedro è seduto presso una tavola consultando carte geografiche. Vi ha un coro di donne, la preghiera dei marinai. Si sospetta che Nelusko li voglia tradire, e questo disegno ha veramente lo schiavo che vuol vendicarsi degli empi Cristiani. Egli che guida la nave si adopera a farla naufragare, poscia canta una leggenda del gigante Adamastor. In questo la nave par che si naufraghi, quando si vede una barca leggiera spedita da un vascello portoghese ad apprestare soccorso. È Vasco di Gama. D. Pedro si sdegna a quella vista credendo che il suo rivale voglia seguirlo per prevenire i suoi disegni. Ordina che sia legato all'albero maestro della nave. Ines si interpone e prega per Vasco. Selika si volge a D. Pedro sfidandolo ed imponendogli di far grazia, altrimenti con un pugnale avrebbe ferito Ines. Vasco è salvo, ma sopraggiunge dopo la tempesta. Un'orda d'Indiani selvaggi assalta il bastimento e mette lo scompiglio in tutti i Portoghesi, che fuggono perseguitati di qua e di là. Tutti sono uccisi o in fuga, restano solo sopra coperta Nelusko e Selika. Gl'Indiani domandano chi sono costoro, e Nelusko presentando agl'Indiani Selika annunzia loro che è la propria sovrana. Gl'Indiani si prostrano ad adorare Selika.

In questo terzo atto l'azione è confusa, spettacolosa ed esagerata. Si vede bene che si è voluto far colpo ai sensi, ponendo in iscena un vascello rotto per metà, e che mentre trovasi quasi in naufragio si vede Vasco di Gama sopra una piccola barca salirvi per apprestare soccorso. L'azione è inverosimile, e la scena in cui Selika salva un'altra volta Vasco è una ripetizione quasi di una situazione che è già nell'atto precedente. Aggiungasi che, per quanto possa essere possente l'arte, non può mai aver la forza di rappresentarvi alcuni spettacoli sublimi della natura, come l'è un mare in tempesta, in cui si naufraga una nave. Si corre rischio a rappresentare questi spettacoli di vedere il sublime trasformarsi in grottesco e triviale. Quando si togliesse l'*aria* del Nelusko e si narrasse, più che descrivere, quell'avvenimento, si potrebbe, senza punto scapitarne il dramma, levar di peso questo atto.

E qui la musica segue anche la poesia. Mancando la situazione, manca d'ordinario quell'ispirazione che trovasi in tutto il resto del dramma.

Nel quarto atto la scena rappresenta una spiaggia del mare con Selika, Nelusko, sacerdoti ed Indiani di varie caste. Tutti si prostrano innanzi a Selika regina, la quale giura di mantenere le leggi della patria. Nelusko le dice che tutti gli stranieri sono morti, tranne uno, soggiunge il sacerdote, che è Vasco. E Vasco giunge mirando attonito quanto lo circonda e il nuovo mondo che crede di avere scoverto. Ma i soldati e i bramini escono dal tempio e vogliono uccidere lo straniero che ha osato calpestare il suolo della loro patria. A Vasco invero non sembra dover morire quando sente di aver raggiunta la felicità e la gloria. I soldati levano la scure su Vasco in atto di ferirlo, ma in questo entra Selika seguita da Nelusko. Selika impone ai soldati di arrestarsi, e per salvarlo ricorre ad uno stratagemma. Dice Vasco essere suo sposo; e perchè il fatto sia a notizia di tutti vuole che Nelusko lo confermi. Per lo schiavo che abborre lo straniero, e che ama la sua regina è questo il peggiore supplizio che si possa immaginare; pure, vinto dalle parole di Selika, che minaccia di voler morire quando perisse Vasco, afferma anch'egli che sono sposi. Il gran sacerdote e il coro salutano i coniugi, offrono loro una coppa ov'è il liquore consacrato. Vasco rimane assorto in profonda meditazione quando ha bevuto quel liquore. Si odono nel tempio i canti religiosi. Vasco si crede felice, si crede sposo di Selika, la chiama suo angelo, l'abbraccia; la donna si abbandona anch'essa alla ridente illusione, e tutti e due s'inebriano di gioia e di affetto, e vivono un giorno di voluttà e di amore che sembra il paradiso della terra.

Il contrasto degli affetti in tutto questo quarto atto è grandissimo.

La musica è inspirata, facile, melodiosa e piena di voluttà, come è la situazione che rappresenta. Dalla prima all'ultima nota di questo atto lo spettatore resta estatico e commosso.

Il quinto atto rappresenta la morte di Selika. Questa donna amante e pure disprezzata, che ha salvato la vita due volte a Vasco, che lo ha reso suo sposo, non ha potuto ispirargli passione di sorta. Ella rivede Ines, non si sa come salvata, che pure ama Vasco e ne è corrisposta. Selika dapprima sente tutto lo sdegno di un animo offeso e tradito, ma ella ha il cuore pietoso e nobilissimo, e quando vede che Ines prega per Vasco, non vuole lasciarsi vincere in generosità e lo perdona. Allora impone a Nelusko di scortare quella donna e di condurla sulla nave ov'è Vasco. Quando la donna resta sola, sotto l'ombra fatale di un albero, l'albero della morte, ella coglie alcuni fiori che pendono dai rami, poi li guarda tristamente, e colta da un delirio, ricordando il passato, ricordando Vasco che ancora ama, muore chiedendo perdono a Nelusko.

S'ode un coro che pare accompagni l'anima della donna al Cielo, e in lontananza si vede ancora la nave che parte.

Bellissima invero è questa situazione drammatica. Selika apparisce come uno di quei tipi di celestiale bellezza che splendono qualche volta nell'animo dell'artista, ma di essi è difficile che abbia ad incontrarne qualcuno nella vita. Tu non puoi sentire le divine armonie con le quali si chiude l'opera senza esclamare, che quest'*Africana* è certo fra le più belle musiche del Meyerbeer, che basterebbe essa sola per tramandare immortale alla posterità il nome del suo autore.

Diremo una parola intorno agli attori ed all'impresa.

Il baritono Giraldoni sotto le vesti di Nelusko si è mostrato veramente un grande artista. Quel carattere non si potrebbe meglio rappresentare, sia per potenza di voce, sia per l'azione. La sig. Ferni ha rappresentata benissimo la parte di Selika, quantunque lasciasse a desiderare un po' di maggior vita. La parte di Vasco è stata anche bene interpretata dal tenore Carrion. Merita anche lode la sig. Mongini (Ines). Nè si potrebbe tacere che gli altri attori han fatto secondo le proprie forze il debito loro.

La messa in iscena non lascia nulla a desiderare; e l'impresa merita sinceri elogi, perchè dovendo lottare per vincere molte difficoltà, ha saputo uscirne con onore e fare il meglio che si poteva.

---

incaricato di ripartirle, determinerà ancora in quali condizioni gli espositori compresi nella categoria degli alimenti e delle bevande concorreranno al conseguimento dei premii, quando la loro esposizione effettivamente consista nello esercizio di una industria appartenente a quelle che sono indicate nella presente Istruzione.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 26 spende due sue colonne ad incriminare il Ministero della guerra per un contratto che avrebbe stipulato con uno speculatore francese per lo stabilimento in Lucca d'una grande fabbrica di fucili.

Possiamo assicurare che la notizia di cotesto contratto è affatto priva di fondamento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Dispacci da Vera-Cruz del 30 settembre ci annunziano che in seguito ad ordini mandati da Messico, l'autorità municipale d'accordo colla militare stava compiendo il censimento delle case della città e dei pubblici edifizi capaci di accogliere un corpo di 20 mila uomini.

Credevasi che tali disposizioni fossero prese in vista del prossimo arrivo del corpo di spedizione francese che s'imbarcherebbe tutto sulla fine del prossimo dicembre, o sul principio del gennaio. Si è fissata quest'epoca perchè è la più acconcia, ne' rapporti igienici, per attraversare le Terre-calde.

— Il *Morning Post* ha da Parigi:

Dicono qui e fuori di Francia che quando l'Imperatore tornerà da Saint-Cloud farà molte riforme importanti nella Costituzione, le quali indurranno a fare un cambiamento di ministri. Ma vi dico che l'Imperatore non pensa a fare cambiamento alcuno nel suo sistema di governo, nè ha in animo di rimuovere i consiglieri della Corona in questo momento. E neppure è vero che si pensi al nuovo imprestito.

PRUSSIA. — Il *Monitore Prussiano* ha pubblicato la legge elettorale pel Parlamento germanico. Eccone le principali disposizioni:

Le elezioni avranno luogo per suffragio universale, ed a scrutinio segreto. Sarà eletto un deputato ogni 100 mila abitanti. Uno speciale regolamento determinerà le circoscrizioni elettorali. Un articolo introdottovi sulla proposta della Camera dispone che nessun membro del Parlamento possa essere molestato, nè in via giudiziaria, nè in via disciplinare, per ragione del suo voto, e delle opinioni espresse durante tutto il tempo del proprio mandato.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pubblica una dichiarazione o manifesto di 24 deputati del partito progressista e del centro sinistro. Facendo prima adesione alla politica del Governo quanto agli affari esteri, dichiarano tuttavia riserbarsi libertà piena d'azione e di voto rispetto alla politica interna, per la quale continueranno la loro opposizione « vigile e leale « onde prevenire i danni che una cattiva amministrazione potrebbe arrecare anche agli effetti della politica estera compromettendo « l'armonia dell'accordo tra il Governo e la Rappresentanza popolare, e facendo più difficile « la fusione delle antiche e nuove parti della « monarchia e l'annessione della restante Germania. »

AUSTRIA. — Secondo i giornali di Vienna e di Pesth, appena tornato l'imperatore, sarà convocata la Dieta di Ungheria.

Intanto il Governo austriaco si adopera a facilitare le deliberazioni della Dieta nel senso della transazione.

Prestando fede ai giornali, quando la Dieta ungherese si riunirà, sarà in cospetto di un ministero ungherese, il quale presenterà ai rappresentanti del Regno le proposizioni che riguardano gli affari comuni della Monarchia, proposte dal Deak e dal Comitato nominato per quest'intento nell'ultima sessione.

Il compito del Governo di Vienna attualmente è di fare accettare il suo programma. Altrimenti la riunione della Dieta sarebbe inutile.

La Dieta della Croazia e della Schiavonia è convocata per il 19 novembre.

(*Constitutionnel.*)

— Il *Giornale di Vienna* scrive:

In seguito alla conchiusione della pace coll'Italia fu già avviata la consegna degl'i. r. soldati nativi del Veneto. Il 16 corr. cominciò il primo trasporto per l'Italia col 13° reggimento di fanteria barone Bamberg, ed il successivo invio verrà continuato avendo riguardo alla presente collocazione dei reggimenti italiani, cosicchè l'intero atto sarà finito nel corso di questo mese. Il numero di tutti i soldati italiani che escono dall'esercito ascende a qualcosa più di 40,000 uomini, e non è se non un atto di giustizia il constatare che questi reggimenti italiani ripartiti nell'esercito del Nord, abilmente condotti, si sono battuti con particolar bravura e con lode. Notiamo particolarmente i reggimenti di fanteria Bamberg, Sigismondo e Franck. Il Comitato patriottico di soccorso di Vienna darà opportuni sussidii ai soldati di questi reggimenti che sono gravemente feriti e incapaci di provvedere al proprio sostentamento, ed a tale uopo ha chiesto in luogo competente che gli vengano fatti conoscere i nomi dei soldati appartenenti a questa categoria.

— Le notizie dell'Ungheria non sono troppo favorevoli al gabinetto di Vienna. Il *Pesti-Naplo* afferma nel numero di martedì che il partito di Deak non sopporterebbe più il governo austriaco. Il giorno dopo tutti i giornali ungheresi non officiali applaudivano a questa dichiarazione.

Lo stato delle cose minaccia di voler andare in peggio in questo paese che pareva tanto affezionato alla Casa d'Austria. Il giornale *Horn*, che è del partito di azione, ammette solo due alternative per risolvere la questione costituzionale.

L'Ungheria vuol diventare parte assoluta della monarchia austriaca, o vuol essere una nazione con la sua vita propria?

E l'Austria, dal canto suo, vuol riconoscere questa autonomia, o vuole incorporarsi l'Ungheria?

Questo è il dilemma che fa l'*Horn* con logica inflessibile. È inutile dire che non dubita della volontà degli Ungheresi di volere lo Stato autonomo.

E questo non vorrà concedere la parte tedesca dell'Impero d'Austria. Il governo uscito testè da una guerra in cui fu vinto si trova alle prese con delle difficoltà interne non meno pericolose e difficili. (*Pays*)

SPAGNA. — Il *Moniteur* ha da Madrid:

Una delle navi della squadra spagnuola nel pacifico, la *Blanca*, è tornata da Rio Janeiro al Ferrol. La regina ha ordinato che tutti i marinai che sono a bordo passino sei mesi in seno alle loro famiglie per ricompensa dello zelo da loro mostrato durante una spedizione tanto lunga.

CANDIA. — Le notizie della lotta tra i Turchi e gli insorti candiotti sono sempre contraddittorie. Una corrispondenza del *Moniteur* del 15 ottobre da Canea farebbe credere essere l'insurrezione ormai vinta e compressa.

Dispacci posteriori recano notizie affatto opposte. Gli stessi dispacci del 27, trasmessi dall'Agenzia Stefani, pubblicati nel presente foglio, stanno tra loro, secondo la diversa origine, in manifesta contraddizione.

AMERICA. — Si scrive da Callao all'*Epoca*, il 14 settembre:

È giunta la notizia che il Gabinetto spagnuolo ha accettato la mediazione della Francia e dell'Inghilterra per metter fine al conflitto ispano-americano.

Il Governo di Lima non ha disposto anche nulla intorno a ciò, ma si aspetta la sua decisione da un momento all'altro. Questa notizia ha prodotto una buonissima impressione sul commercio estero che vuol vedere cessare uno stato di cose funesto ai suoi interessi.

Si legge nel *Times*:

La politica russa in Europa è stata in questi ultimi dieci anni cauta e studiosamente inoffensiva. I grandi mutamenti sociali avvenuti nell'Impero alla posizione finanziaria non davano animo ad entrare in una politica estera dominatrice, nè ad inaugurare il sistema di diffidenza altera del passato regno.

Chi però osserva quello che accade sulle frontiere asiatiche della Russia non dubita dell'ambizione sua e della sua buona fortuna. Ricacciata dall'Occidente, allarga il suo territorio nelle profondità del continente antico....

La Russia ha sicuramente fatto un grande progresso in quelle vaste regioni che si chiamano Tartaria indipendente. Tutto quello che è stato fatto nell'Asia centrale si è fatto quasi in segreto. La Russia reputa che sia sua missione di conquistare, convertire e civilizzare quelle barbare regioni. Agli Anglo-Indiani può dolere che una potenza si consolidi nell'Asia, la quale un giorno noi potremmo dover fronteggiare e combattere. Ma nissuno ci pone mente, l'età della russofobia è passata ed è impossibile di eccitare la gelosia inglese col dire che uno Stato europeo vince i barbari e feroci Mussulmani del centro dell'Asia. La liberalità ostentata de'principii internazionali moderni induce anco ad approvare questi procedimenti.

Noi sappiamo che in Russia, mentre gli abitanti sono in gran parte scarsi di civiltà, il Governo è il più acuto, il più intelligente del mondo; i capi colà sono astuti, e dati tutti all'impresa di accrescere i partiti del paese che governano....

Perchè dovremmo noi dunque vedere occupare con dispetto delle regioni che non desideriamo, e che ora sono praticamente chiuse a noi ed a tutto il resto del mondo?

Il ragionamento ci sembra giusto ed abbiamo fatto quanto sta in poter nostro per attenuare i timori inopportuni generati dagli avvenimenti dello scorso anno. Non temiamo il giorno che i Sepoy ed i Cosacchi s'incontreranno sulle rive dell'Indo.

Il progredire dell'Impero indiano è dieci volte più rapido del russo nell'Asia centrale. Anche che lo Czar domini qualche territorio selvaggio e spopolato, non è un governo regolare, e per molti anni non vi sarà tale aumento della possanza russa da darci pensiero. E del resto le ferrovie, i telegrafi, tutti i mezzi efficaci dello incivilimento faranno in modo che l'India in poco tempo sarà tra i più forti imperi del mondo e con la popolazione immensa, e la ricchezza molto più idonea ad intraprendere la conquista dell'Asia centrale della sua rivale russa.

Noi vorremmo che a siffatta conquista il paese nostro pensasse; impresa non da compiersi coi fucili ad ago o con le baionette, ma con buone strade, comunicazioni libere, e coll'infondere coraggio al commercio europeo ed indigeno.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Gli avvenimenti agli Stati Uniti corrono avversi alla politica del Presidente. Il risultato delle elezioni per il Congresso è ora noto, almeno per quelle avvenute nella Pensilvania, nella Jowa, nell'Ohio e nell'Indiana. Fin qui il trionfo assoluto è dei radicali, e niuno pone in dubbio che il risultato dello scrutinio non sia conforme anco negli Stati che debbono eleggere i loro rappresentanti nel mese di novembre.

Johnson si troverà dunque in cospetto di un Congresso avvalorato dai suoi avversari, e nel quale ha uno scarso numero di uomini disposti a sostenerlo. Al contrario il partito radicale sarà più potente che mai nelle due Camere, avrà almeno due terzi di voti e potrà rendere inefficace e nullo il *veto* presidenziale, perchè, com'è noto, la Costituzione dà al Congresso e non al Presidente l'ultima parola in caso di controversia, ma a patto che la legge che è colpita dal *veto* del potere esecutivo riunisca almeno due terzi dei voti in ambedue le assemblee legislative.

Il momento dunque è grave.

Che cosa farà Johnson che aveva combattuto il partito radicale coi suoi atti e coi discorsi con tanta energia? Durerà nelle sue idee di ristaurare l'Unione quegli che tanta resistenza ha incontrato nel Congresso e le cui idee sono state condannate dal voto di tanti Stati importanti del Nord? Regolerà la sua condotta futura secondo quel voto, per schivare difficoltà anco più grandi, e cercherà di avvicinarsi ai radicali? Adesso questo sembra il caso più probabile agli osservatori, usi ai mutamenti della politica americana.

Il Presidente sa, e i suoi avversari lo hanno detto apertamente, che se perdura nella pugna contro il Congresso dee aspettarsi gli estremi provvedimenti per parte dei radicali padroni del potere legislativo. Si parla di metterlo in istato di accusa e in termini tali che accennano l'intenzione seria di passare, occorrendo, dalla minaccia al fatto.

Con quale speranza Johnson spingerebbe la cosa tant'oltre dopo che il popolo ha risposto negativamente alla domanda che egli fece in favore della sua politica?

Dall'altro canto è nota l'indole irremovibile di Johnson. Le orazioni da lui dette nel tempo del suo giro recente accrescono la difficoltà di un cambiamento politico, mentre che suscitarono tanto odio contro di lui. E per ultimo fino a che punto si rassegneranno gli Stati del Sud nel caso che il Presidente non mettesse più la sua influenza e il suo potere tra loro e i radicali?

La situazione è molto ardua; le elezioni l'hanno peggiorata, e non è agevole predire come finirà questa crisi, conseguenza fatale della guerra civile.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Istituto veneto di scienze ed arti pubblicò il seguente avviso:

L'Istituto veneto avea da lungo tempo proposta una esposizione industriale permanente a sostituire quelle bienni, che tenea per lo innanzi nelle sue sale, posciachè le esposizioni mondiali rendessero assai meno importanti le mostre periodiche delle singole provincie. Ora è oltremodo esultante d'iniziarla nel medesimo giorno, in cui, dopo lunghe deluse aspirazioni, potrà fare omaggio a lui che, con sorpresa del mondo e giubilo dell'intera nazione, raccoglie sotto un libero governo le divise parti d'Italia. Sarà questo un simbolo o, come a dire, la prima pietra della nuova fondazione, che l'Istituto curerà poi con acconci provvedimenti di rendere proficua alle arti e alle industrie italiane. Riunire molti saggi per certo non si potrebbe ne' brevi dì che correranno fino al desideratissimo arrivo in Venezia del Magnanimo Re, nè allora vorrebbonsi ingombre quelle splendide aule che saranno frequentatissime da cittadini e da forestieri. Basta che in sì solenne occasione abbia principio la esposizione permanente, e la presidenza a tale intento deputa i membri dell'Istituto, prof. Giovanni Bizio vice segretario, conte Agostino Sagredo e prof. Antonio Pazienti. Essi sceglieranno gli oggetti e destineranno le stanze pel saggio sopraccennato, sicchè deggiono rivolgersi alla Cancelleria dell'Istituto nel Palazzo Ducale tutti coloro che intendessero di prendervi parte.

Forse pella strettezza del tempo l'esposizione verrà aperta soltanto con qualche industria veneziana, ma iniziata sotto i gloriosi auspicii di quel memorando giorno crescerà progressivamente per l'opera dell'intero paese.

Venezia, 23 ottobre 1866.

DOMENICO TURAZZA, *presid. dell'Istituto.*
GIACINTO NAMIAS, *segretario.*

— In data d'Ancona, 26 ottobre, si legge nel *Corr. delle Marche*:

Il salvataggio dell'*Affondatore* è assicurato. Ieri, rimorchiato dal *Calatafimi* e da altro piroscafo, stretto ai lati dalle due pirocorvette salvatrici, *Archimede* e *Guiscardo*, si avanzò nel porto sin prossimo al braccio della Sanità marittima; ed oggi si compie il rimorchio man mano che si allegerisce, e di più galleggia; dimodochè sarà condotto, in breve, prossimo alla calata, ov'erano ancorate non ha guari la *Terribile* e la *Varese*. Abbiamo esaminata con diligenza quella mole mostruosa che trovasi ora abbandonata dalle due pirofregate, e regge per se stessa sul mare.

È attivo in essa il lavoro per l'esportazione di tutto che è peso amovibile, imperocchè contiene 6 in 700 tonnellate di carbon fossile, e circa 40 tonnellate di peso hanno i cannoni montati all'Armstrong, e 50 tonnellate forse pesano le torri che, volendo, potrebbero essere mosse. Sopra la coperta del bastimento erasi fissata una intravatura a sostegno d'un ponte praticabile sopra acqua, e su di esso erano assicurate cinque locomotive, che davan moto alle trombe interne asportatrici di una parte dell'acqua. Quelle locomotive, quel ponte, quella intravatura sono tolti, ed ora una sola pompa elimina i residui dell'acqua: il che sta a conferma che lo scafo non subì alcun danno.

Ed intanto che si alleggerisce d'ogni peso, con lodevole previdenza si opera a liberare l'interno della nave da ogni sostanza putrefatta; imperocchè l'acqua che vi fu stagnante, le sostanze alimentari ed il carbon fossile originarono tal massa di gas idrosolforico e di altre esalazioni, da disseminare un grave fetore nell'aria e nell'acqua circostante.

Non andrà molto, e questa mole dell'arte, che ora si presenta lorda e scomposta, riprenderà il suo bell'aspetto, e riceverà le sostanziali riforme per cui resti migliorata la sua posizione statica, e sia resa sicura e temibile in mare.

— Fu fatta nell'ottica una scoperta importante dal professore del ginnasio di Linz, signor Giuseppe Kudelka. Egli riuscì ad ottenere la luce bianca (luce solare) col mezzo di un prisma senza che soffra una dispersione dei colori. La luce che ne risulta è perfettamente bianca, e non apparisce nessuno spettro. Tale scoperta è atta a produrre un cambiamento totale nella scienza della luce e dei colori, giacchè essa fornisce la prova, che la luce bianca non è composta da nessuna specie di parti costituenti colorate, e quindi anche indecomponibile. Con ciò verrebbe contraddetta la teoria di Newton, generalmente accettata, che spiega la formazione dei colori colla rifrazione e il deviamento. Essa deve aver quindi un altro motivo. Quest'oggetto è di tale interesse per i fisici di professione, che non mancherà di richiamare la loro attenzione.

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE.

La Direzione del R. Istituto Tecnico di Firenze fa pubblicamente noto:

1° Che gli esami di ammissione ai corsi di *Agrimensura* — di *Commercio ed Amministrazione* — di *Industrie chimiche* — *di Meccanica e Costruzioni* — *di Arte mineraria e metallurgica* — avranno principio il dì dodici del prossimo entrante mese di novembre.

2° Che contemporaneamente si riuniranno le Giunte incaricate degli esami speciali di promozione e di licenza, per coloro riguardo ai quali non poterono avere effetto gli esami stessi durante la sessione del decorso luglio.

3° Che quei giovani che bramassero seguire alcuno dei corsi indicati all'articolo 1°, dovranno trasmettere alla Cancelleria dell'Istituto, franche di porto, e non più tardi del dì 8 di detto mese di novembre, le loro domande, scritte in carta bollata da 50 centesimi, corredate delle fedi di moralità e di nascita, e della giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa, di che nell'appresso articolo 5°.

4° Che a tutto il dì 15 del ridetto mese si ammetteranno alle rassegne quegli scolari che vanno esenti dall'esame di ammissione, quelli che lo hanno già subito e quelli che hanno sostenuto in tutto od in parte gli esami di promozione, previa però la giustificazione di aver pagata la tassa per l'annua iscrizione, di che nell'appresso articolo.

5° Che le tasse imposte col R. decreto del dì 28 giugno decorso, n° 3021, cioè:

Lire 40 per l'iscrizione annua,
» 30 per l'esame di ammissione,
» 60 per l'esame di licenza,

dovranno, a forma del successivo R. decreto del dì 3 ottobre corrente, n° 3256, essere pagate direttamente agli uffici demaniali dello Stato, e le rispettive quietanze essere presentate a questa Cancelleria prima degli esami di ammissione e di licenza, e avanti la regolare annua iscrizione o rassegna.

Li 26 ottobre 1866.

V° il Direttore interino Prof. EMILIO BECHI. — *Il Cancelliere* F. MARIOTTI.

SERVIZIO TELEGRAFICO

Il giorno 21 corr. si è aperto al servizio governativo e dei privati l'ufficio telegrafico governativo di Montepeloso, nella provincia di Basilicata, circondario di Matera, con orario limitato di giorno.

ULTIME NOTIZIE

— Si ha da Caserta:

Fu arrestato in un'osteria di Sora il brigante Luigi Di Vito detto Tuscitto.

— Scrivono da Vallo (Salerno):

Il giorno 28 si sono costituiti spontaneamente all'autorità i briganti Raffaele Polito e Antonio Salamone e consegnarono le loro armi all'ufficio della sottoprefettura.

— Abbiamo per dispaccio da Palermo:

Nei giorni scorsi furono arrestati Natale Porcella Giuseppe, capobanda nei fatti di Palermo; a Campofelice, dieci individui compromessi nell'assassinio della famiglia Bongiomo; a Mezzoiuso, 28 individui imputati di tumulti, ed 11 latitanti.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 ottobre: casi 96, morti 48, più 57 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27.

La Corte si recherà a Compiègne il 7 novembre.

Francoforte, 27.

Si ha da buona fonte che l'imperatore d'Austria sottoscrisse il decreto che nomina il signor di Beust a ministro degli affari esteri.

Trieste, 27.

La *Gazzetta di Trieste* dice che lo stato di salute dell'Imperatrice continua ad essere l'identico.

Un telegramma dell'imperatore Massimiliano approva le misure prese dal medico per la cura dell'Imperatrice. Il telegramma non contiene alcuna parola che faccia supporre essere sua intenzione di lasciare il Messico.

Si ha da Atene in data 21:

La Camera greca si aprirà alla metà di novembre.

Il Re ha inviato a Pietroborgo il generale Colocotronis ad assistere al matrimonio della principessa Dagmar.

Costantinopoli, 21.

È inesatto che i Candiotti abbiano assassinato Husny-bey.

È giunta ad Antivari una nave con alcuni capi candiotti, i quali saranno internati nell'Albania.

I Turchi hanno colato a fondo presso Sfakia undici barche pescherecce supponendo che dovessero servire di brulotti.

Costantinopoli, 27.

Le basi dell'accomodamento fra la Porta e la Rumenia sono le seguenti: la Porta riconoscerà i discendenti del principe attuale come principi della Rumenia; la cifra dell'esercito è fissata a 30 mila uomini; la Rumenia avrà il diritto di battere moneta; non potrà creare decorazioni; avrà il diritto di concludere convenzioni amministrative, ma non politiche; le convenzioni esistenti attualmente sono mantenute.

Corfù, 27.

Una parte dell'armata turca è stata sconfitta e si è ripiegata verso Canea.

Presso Radovisi, nell'Epiro, 200 cristiani hanno battuto la guarnigione turca.

I Cristiani dell'Epiro ricusano di pagare le imposte.

Credesi imminente un'insurrezione generale nell'Epiro.

L'esattore di Valona venne ucciso.

Assicurasi che il governo greco ha deciso di formare due campi d'osservazione presso le frontiere della Turchia.

Alessandria d'Egitto, 27.

Notizie officiali annunziano che l'armata turco-egiziana ha riportato una splendida vittoria sovra gl'insorti candiotti.

Vienna, 28.

Confermasi che il barone di Beust è stato nominato ministro degli affari esteri. Domani presterà il giuramento.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Nella corrente settimana le rappresentazioni dell'*Africana* avranno luogo nelle sere di martedì 30 ottobre, giovedì 1°, sabato 3 e domenica 4 novembre.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Ernesto Rossi rappresenta: *Otello*.

Domani, 30 corrente, rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *I Puritani*, a beneficio della prima donna signora Angiolina Tiberini. Il teatro sarà illuminato a giorno.

TEATRO NICCOLINI — Al 1° novembre avranno principio le rappresentazioni della drammatica Compagnia diretta da L. Bellotti-Bon.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 28 ottobre 1866, ore 8 ant.

Continua l'innalzamento del barometro, soprattutto nel settentrione e nel centro della Penisola. Qua e là pioggia e mare mosso. Soffiano i soliti venti di maestro e di greco, e in qualche luogo con molta intensità.

Nell'Europa centrale e in Ispagna il barometro si mantiene alto, ed oggi si alza anche nelle coste occidentali d'Inghilterra e di Francia.

Stagione sempre burrascosa, ma non peggiore di ieri, e forse con tendenza a ristabilirsi.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 29 Ottobre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 80	59 75	» »	» »	» »	» »	LIVORNO....	8		
Imprestito naz. in sottoscr. 5 %		» »	» »	» »	» »	74 »	» »	Detto	30		
» 3 % .... » 1 ottobre		37 »	» »	» »	» »	» »	36 90	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	c.	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849							» »	BOLOGNA	30		
5 % p. 10........ » »	840	» »	» »	» »	» »	» »		ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1600	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.							» »	MILANO	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1530	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco .. god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	47 1/4	» »	AMSTERDAM..	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO....	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	170 »	167 »	» »	» »	» »	» »	LONDRA.....	30		
Dette............... » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI......	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	227 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE......	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	372 »	371 1/2	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA...	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 20	21 15
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate ...... » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali........	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 75 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

2943

PROVINCIA DI BARI

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

IN BARI

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n° 793 e 24 novembre 1864, n° 2006, eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 19 novembre prossimo venturo si procederà nell'ufficio di questa Direzione delle tasse e del demanio, con intervento ed assistenza del signor direttore o di un suo delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali descritti al lotto 196 dell'elenco n° 21 pubblicato nel giornale *Corriere di Puglia* del 20 maggio 1866 supplemento n° 22, — 2, 9, 23 e 30 giugno detto supplemento coi numeri 24, 25, 27 e 28, — 7 e 14 luglio detto supplemento coi numeri 29 e 30.—Quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio suddetto.

I beni che si pongono in vendita sono situati in Minervino e consistono:

Lotto 196. — Porzione di terreno con pascolo detto la *Murgia*. Confina a levante lotto 195, a mezzogiorno lotti 194 e 190, a ponente lotto 197, a settentrione demanio comunale di Minervino. Misura locale 113, 06, 60, pari ad ettari 139, 73, 30. Distinto in catasto col n° 32 parte, sezione *C*, art. 2485.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di lire 52,166, e nel caso venisse presentata qualche maggiore offerta prima dell'apertura degli incanti, l'asta sarà aperta sull'offerta istessa.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prendere parte dell'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare preferibilmente nella Cassa dell'ufficio del registro nella cui giurisdizione trovansi i beni posti in vendita, od anche presso il segretario dell'asta, in danaro o in titoli di crepito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto suddetto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a ciascuno di prendere visione nel suddetto ufficio, alle quali l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro quindici giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile e l'intero ammontare dei relativi accessori.

Giusta il prescritto dell'articolo 22 del nuovo capitolato incombe l'obbligo agli aggiudicatarii di spedire, entro tre giorni dopo eseguito un pagamento qualunque, il duplicato della relativa quietanza, in piego assicurato a proprie spese ed a propria cura alla sede della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia in Torino, in difetto di che continuerebbe a decorrere a loro carico l'interesse sulle rate soddisfatte, sino a che l'importo delle medesime rate sia effettivamente trasmesso alla sede della Società

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per ogni aggiudicazione.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione sarà a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate con l'articolo 15 del capitolato generale.

Dalla Direziane delle tasse e del demanio.

Bari, 12 settembre 1866.

Il segretario
Sale.

MUNICIPIO DI SESTO - FIRENZE

Con notificazione d'oggi, n° 257, è stata pubblicata la deliberazione di questo Consiglio comunale del 12 agosto 1866, all'oggetto di domandare alla superiore autorità la espropriazione, per causa di utilità pubblica, del terreno di proprietà della signora Mustiola Sguanci nei Pacciani, a confine del nuovo piazzale in Sesto, onde rettificare ed ampliare il piazzale medesimo, e preparare l'area pel palazzo municipale.

In consegnenza di che, ed in ordine all'articolo 4 della legge del 25 giugno 1865, n° 2356, si fa noto a chiunque che il piano di massima per la esecuzione dell'opera predetta è stato depositato nell'uffizio comunale affinchè ognuno possa prenderne cognizione, da oggi a tutto il 18 novembre prossimo avvenire dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, per quindi produrre, entro lo stesso termine, quelle opposizioni che reputerà opportune.

Sesto, il 27 ottobre 1866.

Il facente funzione di sindaco
D. Francesco Daddi.

2946

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 43ª *dell'anno* 1866 — 2948

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	278	305	43,790 15	50,536 49
Depositi diversi	15	42	13,671 »	35,287 73
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	25,670 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	1,000 »	4,200 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	84,131 15	90,024 22

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in lire italiane venti per azione il primo stacco (coupon) dell'esercizio 1866.

Questo importo sarà pagato a partire dal primo novembre p. v.:
a Torino presso la Direzione generale della Società, via Cernaia, n° 9.
a Milano presso il signor C. F. Brot.

2933

PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI SALERNO

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n° 793, e 24 novembre 1864, n° 2006 eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo

Avviso d'asta.

Il 24 novembre 1866, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nell'ufficio della Direzione delle tasse e demanio di Salerno ai pubblici incanti, per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni demaniali infradescritti, compresi nell'elenco numero 11, pubblicato nel *Giornale di Napoli* del 23 maggio 1866, numero 121, quale elenco, insieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio direttivo predetto.

Gl'incanti saranno presieduti dal signor direttore o da un suo delegato, in rappresentanza della sopraindicata Società la quale agisce a nome e per conto del Governo.

N° del lotto	COMUNE nel quale sono situati i beni.	Indicazione dei beni componenti i lotti.	MISURA Locale Mog.	Pas.	Sc.	MISURA Metrica Ett.	ar.	cent.	PREZZO sul quale verrà aperta l'asta Lire C.
		Beni provenienti dal Monastero di San Giorgio di Salerno.							
1	Salerno	Fondo rustico, di natura seminatorio, con casa colonica, irrigato dal torrente Fuorno, poco distante dall'abitato, denominato *San Giorgio* e parte *San Giorgio* e *San Martino*	39	17	09	13	93	80	68,470 60
		Beni provenienti dal Monastero di Sant'Anna di Nocera.							
2	Nocera	Seminatorio arbustato, poco discosto dalla ferrovia, nel luogo detto *Liporta*, tutto circondato da muri e limitato da pubbliche strade, denominato *Arbusto-Ingegno*, con casa colonica	28	10	1	10	49	5	124,143 71
3	Idem	Seminatorio fruttifero, irrigato dall'alveo Solofrano, con nove case coloniche, pozzi, sorgenti e vasche, denominato *Starsa dei Cicalesi*	31	14	24	11	66	»	117,552 »
4	Idem	Seminatorio arbustato, vitato, con alberi di fichi e gelsi, irrigato, con 7 pozzi sorgenti, denominato *Parco* o *Arbusto Ottimo murato*	14	24	19	5	48	73	35,574 »
5	Idem	Latifondo detto *Villanova*, parte arbustato, vitato e seminativo con pini, fichi, peri, prugni ed altri alberi fruttiferi; parte boscoso, parte olivetato, parte a selva, con due caseggiati colonici	60	16	18	25	10	»	67,460 22
6	Idem	Fondo boscoso con selva, detto *Torricchio*	22	»	»	8	14	50	17,080 36
7	Idem	Latifondo, denominato *Casarzano*, parte a vigneto alberato, parte a bosco, e parte a selva; con due case coloniche	26	16	26	9	72	24	44,468 24

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare nella segreteria della Direzione in danaro od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione nell'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, *senza farsi luogo a ripetizione in caso di deserzione di esperimento.*

L'aggiudicazione non avrà luogo se non intervengono almeno due oblatori.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di
Lire 100 per i lotti 4, 6 e 7.
Lire 200 per i lotti 1 e 5.
Lire 500 per i lotti 2 e 3.

Salerno, li 30 settembre 1866.

Pel direttore
Il primo segretario
F. Garin.

2944

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 13 Ottobre 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	63,517,465 80
Id. id. nelle Succursali	»	12,206,640 96
Esercizio delle zecche dello Stato	»	12,260,840 56
Portafoglio nelle Sedi	»	143,551,498 07
Anticipazioni id.	»	18,604,583 41
Portafoglio nelle Succursali	»	31,584,119 51
Anticipazioni id.	»	15,199,199 48
Effetti all'incasso in conto corrente	»	672,264 90
Immobili	»	5,612,625 44
Fondi pubblici	»	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,760,800 »
Spese diverse	»	2,409,871 06
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	6,818,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	249,498,182 13
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	7,078,463 98
Servizio del Debito Pubblico	»	312,778 17
2954	L.	632,347,111 23

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	420,140,527 80
Fondo di riserva	»	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile. 43,304,034 54)		43,304,034 54
Prestito 425 milioni	»	890,278 74
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	11,964,005 66
Id. id. nelle Suc.	»	1,130,313 68
Id. (non disponibile)	»	14,442,786 89
Servizio del Debito Pubblico	»	»
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	4,173,169 56
Dividendi a pagarsi	»	169,465 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	983,200 44
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	1,151,466 92
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	803,231 23
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	18,115 93
Marche da bollo in circolazione	»	17,862,150 »
Diversi (non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	2,335,198 18
	L.	632,347,111 23

Visto: Il censore
De Cesare.
Visto: Pel sindacato governativo
L'ispettore generale: G. Del Castillo.

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA

2945 **AVVISO.**

Il sottoscritto, come incaricato dagli eredi del fu Luigi Mariotti, morto *ab intestato* in Monsummano il giorno 15 settembre p. per., invita tutti coloro che credessero avere interesse in detta eredità, non che tutti i creditori e debitori di detto defunto, a presentare, entro il termine di giorni quindici dal dì dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, al sottoscritto medesimo tutti i loro titoli, per esser questi considerati come di ragione.

Monsummano, li 14 ottobre 1866.

AGAPITO MARIOTTI.

Visto per la legalità della firma del suddetto signor Agapito Mariotti possidente domiciliato in questa terra.

Monsummano, dall'ufficio municipale, li 14 ottobre 1866.

Per il sindaco assente
IPPOLITO MARTINI, assessore.

2947 **AVVISO.**

Il sottoscritto porta a cognizione di chiunque, per tutti gli effetti di ragione, che è stato da esso smarrito un titolo scritto in idioma arabo, chiamato *Tischera*, portante obbligazione del bey di Tunisi (Africa) di consegnare mille metalli d'olio di quella Reggenza, in Tunisi o in Gerbi, la fine maggio 1867, stillata detta Tischera nel dì 15 cada 1282 (stile moresco), avente il numero marginale 426 del Governo tunisino, ed all'ordine del caid Scelomo di Natan Scemama, dal quale firmata con gira in bianco nel 25 aprile 1866. E detta partecipazione premessa, dichiara essere esso sottoscritto il proprietario della rammentata Tischera, e diffida chiunque dall'acquistare la detta Tischera e dal contrattare in alcun modo sulla medesima sotto tutte le comminazioni di ragione, non esclusa la azione penale; facendo noto altresì che sono state adempite tutte le pratiche, diligenze e formalità necessarie onde arrestare e recuperare il detto titolo presso chiunque si trovi.

Livorno, 24 ottobre 1866.

R. DI J. MOLCO.

2950 **AVVISO.**

Si rende noto come l'eccellentissimo signor dottor Bernardino Giaconi, medico chirurgo a Figline, per mezzo del suo mandatario speciale signor Agostino Parrini, dimorante in Piombino, sotto dì 22 ottobre 1866 emise nella cancelleria della pretura di Piombino atto di renunzia all'eredità relitta dal di lui padre dott. Enrico Giaconi, morto in Piombino li 21 marzo 1866.

Dalla cancelleria della pretura.

Piombino, li 24 ottobre 1866.

Il cancelliere
TITO TEGRINI.

AVVISO D'ASTA
per vendita di sugheri in Calatafimi.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci antimeridiane del giorno due dicembre 1866 si procederà nella sala del comune di Calatafimi, ed innanzi il signor sindaco agl'incanti per la vendita dei sugheri scorza di questo bosco comunale da decortizzarsi nei mesi di luglio ed agosto mille ottocento settantatrè.

S'invita perciò chiunque aspiri alla suddetta compra di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati per fare i suoi partiti in aumento alla somma di lire ottomila e settecento, di cui allo articolo primo del capitolato formato da detta comunità a' 21 settembre 1866, stato debitamente approvato a' sei ottobre 1866, indi in detto giorno ed ora si procederà al deliberamento della vendita della suddetta scorza sugheri all'estinzione della terza ed ultima candela vergine a favore dell'ultimo e migliore offerente in aumento alla somma anzidetta di L. 8700 e sotto l'osservanza del relativo capitolato del quale chiunque potrà avere conoscenza nella segreteria comunale.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammessi a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito in denaro della somma di lire mille.

Che i termini fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, i quali scaderanno con tutto il giorno diciassette dicembre 1866.

Che gli offerenti dovranno anticipare tutte le spese del contratto, copie, compresa una esecutiva per uso dell'Amministrazione comunale, dritti, registro, bollo, depositando tutto nelle mani del segretario comunale.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità di legge.

Calatafimi, 15 ottobre 1866.

Il segretario
SEBASTIANO MARCHESE.

2906

2949 **BANDO**

Si fa noto al pubblico che in virtù del decreto del tribunale civile e correzionale di San Miniato del 2 giugno 1866, innanzi al sottoscritto cancelliere della pretura di San Miniato nella mattina del dì tredici novembre 1866, a ore 9, avrà luogo l'incanto per la vendita volontaria di una casa di n° 8 stanze e due terrazzi posta in San Miniato in via Ser Ridolfo segnata col numero comunale 256 e descritta al catasto samminiatese in sezione *A*, particella di n° 175, con rendita imponibile di lire 45 99, di dominio diretto del Capitolo di San Miniato per il prezzo di stima attribuitogli dal perito Bachi in lire 2, 010, di proprietà dei figli pupilli del fu Gaspero Pacini, Ferdinando Giovanni, Francesco, Carlo, Teresa ed Elisa di Pietro e Michele, maggiori di età, tutti rappresentati dal signor Antonio Gazzarrini, loro rispettivo tutore e mandatario.

San Miniato, li 7 ottobre 1866.

Il cancelliere
LUIGI FARFALLI.

9251 **AVVISO.**

Con sentenza proferita dalla Corte d'appello di Firenze sotto dì 8 ottobre 1866, registrata in Firenze il 22 detto (registro 13, foglio 142, numero 3259), è stata revocata la piena interdizione a cui era sottoposto il signor conte Antonio Muzzarelli-Verzoni, ed è stato dichiarato il medesimo signor conte Antonio Muzzarelli-Verzoni inabile a stare in giudizio, far transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare ed ipotecare i suoi beni, o fare altro atto che ecceda la semplice amministrazione senza l'assistenza di un curatore da nominarsi dal Consiglio di famiglia.

Dott. PIETRO CAPEI, proc.